

L'agenzia del farmaco

Ema, Amsterdam
in forte ritardo
Il governo in campo
Milano spera

ALBERTO D'ARGENIO, pagina 25

Il caso

Ema, Amsterdam non è pronta il governo in pista rilancia Milano

La capitale olandese in forte ritardo per accogliere l'Agenzia europea del farmaco. Pressing sulla Commissione affinché riveda la scelta della sede

Di che cosa stiamo parlando



Lo scorso 20 novembre i ministri dell'Unione hanno scelto di assegnare ad Amsterdam la sede dell'Ema, l'agenzia europea per il farmaco, destinata a lasciare Londra dopo la Brexit. Nei primi turni della complessa procedura di votazione Milano aveva raccolto più voti delle altre candidate, ma al ballottaggio ha pareggiato con Amsterdam, che alla fine ha avuto la meglio alla monetina. L'Ema ha 900 dipendenti e il suo indotto viene stimato in oltre 1,5 miliardi di euro

Dal nostro corrispondente

ALBERTO D'ARGENIO, BRUXELLES

È lo stesso direttore dell'Ema, Guido Rasi, ad offrire l'assist che rimette in gioco Milano, a novembre sconfitta da Amsterdam nella corsa all'agenzia Ue per il farmaco: «Il palazzo non è ancora pronto e la soluzione transitoria proposta dagli olandesi non è ottimale perché dimezza lo spazio della sede di Londra». Insomma, lo schema della location temporanea - il Vivaldi Building, piccolo al punto che le riunioni verranno ospitate in un hotel adiacente - con doppio trasloco «aumenterà le spese e ci farà impiegare più tempo per tornare alle operazioni normali». Sono le parole che Palazzo Chigi ed europarlamentari italiani aspettavano da settimane, la certificazione che la

scelta dei governi in favore di Amsterdam non ha tenuto in conto i criteri richiesti dalla stessa Commissione europea per l'assegnazione dell'agenzia che lascerà Londra causa Brexit. E così l'Italia si prepara a una doppia partita: il governo annuncia iniziative presso le istituzioni comunitarie competenti, alludendo a un ricorso presso la Corte di giustizia Ue che sarà formalizzato entro un paio di giorni per contestare il procedimento che ha portato alla vittoria dei Paesi Bassi. Scelta di rottura che oltretutto darà forza agli eurodeputati, che da fine dicembre si preparano a dar battaglia in aula.

Le parole di Rasi permettono all'Italia di partire all'attacco. Il governo è pronto a un ricorso spinto da giorni dal sottosegretario agli Affari Ue Sandro Gozi, che al con-

tempo auspica che «il Parlamento europeo si pronunci contro la decisione» di Amsterdam. Il governatore Roberto Maroni ricorda che «il Pirellone è pronto».

Nell'immediato la partita si giocherà a Strasburgo. Nel 2015 l'allora presidente dell'Europarlamento, Martin Schulz, aveva rinunciato alla co-decisione con i governi sulle agenzie Ue. Un accordo tuttavia non vincolante. Il primo passo per rimettere in corsa Milano è proprio quello di ridare voce al Parlamento. Pd e Forza Italia ci lavorano da tempo e ora sono pronti a passare alle vie di fatto. Una volta riaperto il dossier, l'idea che si sta facendo largo - i protagonisti sono Patricia Toia (Pd), Elisabetta Gardini (Fi) e il centrista Giovanni La Via - è di far presentare un emendamento a un deputato, magari straniero, di

un piccolo paese non interessato alle scelte sulle agenzie (anche se il colpaccio sarebbe farlo depositare da un olandese all'opposizione del governo di Marc Rutte). Nel frattempo La Via, relatore in commissione ambiente di Strasburgo, chiederà l'audizione della Commissione europea e dell'Ema. Sul dossier, su pressione del Pd, dovrà esprimersi anche la commissione costituzionale.

Un modo per dare fiato all'emen-

damento da portare poi in aula. La prima strada prevede di contestare direttamente la scelta di Amsterdam in favore di Milano, ma in molti temono che sarebbe proibitivo trovare una maggioranza in plenaria pronta a votarlo. Allora sta prendendo forma uno stratagemma: far proporre Strasburgo, che lascerebbe la sede del Parlamento europeo in cambio di quella dell'Ema. Molti europarlamentari, contrari alla costosa e inquinante transu-

manza mensile da Bruxelles alla città alsaziana, sarebbero favorevoli. In caso di maggioranza, si aprirebbe uno scontro istituzionale tra Parlamento e governi, che sarebbero contrari a Strasburgo vuoi per non vedere sconfessata la loro decisione di novembre, vuoi perché la Francia si opporrebbe a perdere la sede dell'eurocamera. E in questa eventuale situazione di stallo gli italiani proverebbero a far rientrare in gioco Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Da Londra in Olanda a partire dal marzo 2019

1995

L'Ema, l'agenzia europea del farmaco, che ora

ha sede a Londra ha iniziato a operare nel 1995

500

L'Agenzia, che si dovrebbe trasferire ad

Amsterdam dal marzo 2019, serve un mercato di 500 milioni di persone

